

Perché non aveva detto niente?

Perché aveva permesso che...

Eppure sarebbe bastata una parola, una sola parola. E quella parola sarebbe stata sufficiente.

Invece era rimasto in silenzio.

E ora quel silenzio non gli dava tregua. Lo avrebbe seguito, inesorabile, per tutta la vita. Come quella pioggia che continuava a cadere. Che si abbatteva sulla macchina. A ondate. Colpendola quasi con rabbia. E che si confondeva con il nero della notte.

Vide un'ombra sulla strada. O almeno così gli parve.

Lampeggiò una o due volte, ma i fari del Mercedes illuminarono solo l'acqua che scendeva.

Forse un cane.

O una busta d'immondizia portata dal vento.

Con la manica della giacca pulì il vetro, ma subito il vetro tornò ad appannarsi.

Faceva fatica a concentrarsi sulla guida.

I pensieri...

No, non doveva pensare.

Ma non riusciva a farne a meno.

E sempre quella domanda.

Perché non aveva detto niente?

Continuava a ripeterselo.

Doveva trovare una risposta.

A tutti i costi.

Gettò uno sguardo verso Papele.

Il fratello fissava la strada, in silenzio. Si chiese se anche Papele pensava a quel che era accaduto.

Ma il fratello era diverso da lui. Non era tipo da farsi troppe domande. E poi Papele aveva bevuto troppo vino a cena, troppo limoncello. Non che il vino e il limoncello c'entrasero qualcosa. O forse sì, chi l'avrebbe potuto dire con certezza.

Cercò di concentrarsi su quello che c'era da fare.

A chi telefonare, per prima cosa.

E poi che cosa dire alla moglie appena arrivato a casa.

Doveva mentirle, era indispensabile, ma Rosaria lo conosceva così bene, non gli avrebbe creduto.

Forse la cosa migliore sarebbe stata confidarsi con lei. Ammettere le proprie responsabilità e...

No, era impossibile.

Doveva ficcarsi bene in testa che non poteva parlare con nessuno di quanto successo. Né con la moglie né con chiunque altro.

Intanto aveva sbagliato strada.

Era troppo teso. I pensieri continuavano a girare intorno alla serata appena trascorsa. E lui non voleva pensare.

Tornò indietro. Costeggiò di nuovo il porto.

Il mare era scuro. Le barche, sferzate dal vento e dalla pioggia, ondeggiavano su se stesse.

La banchina era deserta.

Che ora era?

Le quattro.

Quella era l'ora in cui di solito si svegliava.

Una volta sveglia rimaneva per qualche minuto nel letto, accanto al corpo caldo della moglie. Poi si alzava. Si preparava il caffè e se lo andava a bere nel salotto. Guardando un documentario sugli animali. Quelle immagini, che raccontavano in maniera cruda la lotta per la sopravvivenza, avevano la capacità di rilassarlo, di allontanare le preoccupazioni, di prepararlo all'inizio di un nuovo giorno.

E ora, invece...
Solo quella pioggia maledetta nella quale
affogare dentro.